PROGRAMMA COMUNITA' PARROCCHIALE

25 FEBBRAIO: Mercoledì delle ceneri
(Digiuno e astinenza)

Ore 15.00: **Adorazione Eucaristica Silenziosa**
Ore 17.00: **S. Rosario e Canto dei Vespri**
Ore 18.00: **SOLENNE INIZIO DELLA S. QUARESIMA.**
S. Messa, Benedizione e Imposizione delle Ceneri

MOMENTI DI PREGHIERA

LUNEDI' Ore 17.00: Via Crucis – S. Messa
VENERDI' Ore 15.00: Esposizione del SS. Sacramento
Silenzio - Tredici venerdì a S. Francesco
DOMENICA Ore 10.30: S. Messa animata dalle classi del catechismo

MOMENTI DI FORMAZIONE

26 febbraio: ore 18.45: Adorazione Eucaristica per tutti i gruppi.
27-28 febbraio: MOSTRA SU S. PAOLO-(Seminario di Mileto)
1 marzo : MARCIA DELLA PENITENZA (a Paola)
2 marzo : ore 16.00: Cenacolo di Natuzza (Marinella)
ore 19.00: Incontro Responsabili dei gruppi (Suore della Carità)
3 marzo: ore 17.00: Liturgia della Parola –(Mileto Cattedrale)
6 marzo : ore 19.00: Incontro di Quaresima per i giovani (Suore della Carità)
7 marzo : ore 16.00: Incontro di catechesi (E.V.O.)(Marinella)
Incontro spirituale zonale giovani.
8 marzo : A Paola: 10° Anniv. Beatificazione P. Barrè.
9 marzo: ore 18.30: Sala Teatro: Visione VHS beatificazione P. Barrè
15 marzo: Ritiro di quaresima TOM (Policoro)
Giornata per i Ministranti (Longobardi)
17 marzo: ore 16.00: Incontro Genitori (Sala Teatro)
21 marzo: ore 16.00: Incontro di catechesi (E.V.O.)(Marinella)
22 marzo: Ritiro Diocesano Catechisti
ore 16.00: Incontro di formazione per i terziari
ore 19.00: Incontro di formazione novizi
24 marzo: VIA CRUCIS A VIBO – MARTIRI MISSIONARI
4 aprile: GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI
ore 10.00: S. Messa al Nautico

MOMENTI DI CONDIVISIONE

28 febbraio ore 19.00: Visita agli anziani del Centro Sociale "S. Francesco" – Momento di Preghiera.
23 marzo ore 16.00: Visita Anziani (Via Nazionale)
29 marzo : GIORNATA CARITAS DIOCESANA
Nei Tredici Venerdì : Raccolta per il progetto dei Minimi in India.
Progetto "Tappi di Plastica"- Raccolta a favore dei poveri.

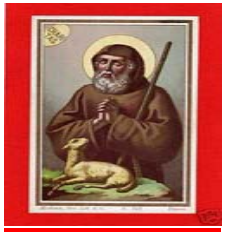
PREGHIERA: " La forza della pura e continua orazione dei giusti è grande, e come un fedele ambasciatore compie ogni mandato e si eleva là dove non può giungere la carne" (S. Francesco di Paola).

DIGIUNO: " Il digiuno corporale purifica la mente, sublima i sensi, sottomette la carne allo spirito, rende contrito ed umiliato il cuore, disperde i focolai della libidine e accende la fiaccola della castità" (S. Francesco di Paola).

CARITA': " Fate tutto per carità!" (S. Francesco di Paola).

DA RICORDARE

10 – 19 MARZO: Festa di S. Giuseppe (S. Sebastiano)
30 Mar. - 2 apr.: Triduo Votivo e Festa S. Francesco
1 aprile: Radio Maria
5-12 aprile : Settimana Santa (vedi programma a parte)



La legge del digiuno ”obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po’ di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la qualità e la quantità alle consuetudini locali approvati.

La legge dell’astinenza proibisce l’uso delle carni come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.

Il digiuno e l’astinenza nel senso sopra precisato, devono essere osservati il mercoledì delle ceneri e il venerdì della passione e della morte del Signore Nostro Gesù Cristo; sono consigliati il sabato santo fino alla veglia pasquale.

L’astinenza deve essere osservata in tutti e singoli venerdì di quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 e il 25 marzo). In tutti gli altri venerdì dell’anno, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l’astinenza nel senso detto, oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità.

Alla legge del digiuno sono tenuti i maggiorenni fino all’età di sessant’anni iniziati; alla legge dell’astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.

Dall’osservanza dell’obbligo della legge del digiuno e dell’astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute. Inoltre, il “parroco, per una giusta causa e conforme alla disposizione del Vescovo diocesano, può concedere una dispensa dall’obbligo di osservare il giorno di penitenza, oppure commutarlo in altre opere pie; lo stesso può farlo anche il superiore di un istituto religioso o di una società di vita apostolica, se sono clericali di diritto pontificio, relativamente ai propri sudditi e agli altri che vivono giorno e notte nella loro casa”.

CONVENTO S. FRANCESCO DI PAOLA
PADRI MINIMI - PIZZO

QUARESIMA

2009

PREGHIERA - DIGIUNO - CARITA’

“Correggetevi e pentitevi dei vostri peccati passati”

(S. Francesco di Paola)

MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2009

Cari fratelli e sorelle!

All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno - per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, "sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace" *(Preconio pasquale).* Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere In particolare sul valore e sul senso del digiuno. La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Leggiamo nel Vangelo: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" *(Mt* 4,1-2). Come Mosè prima di ricevere le Tavole della Legge (cfr *Es* 34,28), come Elia prima di incontrare il Signore sul monte Oreb (cfr *1 Re* 19,8), così Gesù pregando e digiunando si preparò alla sua missione, il cui inizio fu un duro scontro con il tentatore.

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire" (*Gn* 2,16-17). Commentando l'ingiunzione divina, san Basilio osserva che "il digiuno è stato ordinato in Paradiso", e "il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo". Egli pertanto conclude: "Il 'non devi mangiare' è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza" (cfr *Sermo de jejunio: PG* 31, 163, 98). Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare "per umiliarci - disse - davanti al nostro Dio" (8,21). L'Onnipotente ascoltò la loro preghiera e assicurò il suo favore e la sua protezione. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della loro sincerità, un digiuno dicendo: "Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!" (3,9). Anche allora Dio vide le loro opere e li risparmiò.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" *(Mt* 6,18). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" *(Mt* 4,4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre (cfr *Gv* 4,34). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana (cfr *At* 13,3; 14,22; 27,21; 2 *Cor* 6,5). Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Il digiuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai santi di ogni epoca. Scrive san Pietro Crisologo: "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica" *(Sermo 43: PL* 52, 320. 332).

Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al

benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. Nella Costituzione apostolica *Pœnitemini* del 1966, il Servo di Dio Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a "non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e ... anche a vivere per i fratelli" (cfr Cap. I). La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per riprendere le norme contenute nella citata Costituzione apostolica, valorizzando il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova Legge e compendio di tutto il Vangelo (cfr *Mt* 22,34-40).

La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore. Sant'Agostino, che ben conosceva le proprie inclinazioni negative e le definiva "nodo tortuoso e aggrovigliato" *(Confessioni,* II, 10.18), nel suo trattato *L'utilità del digiuno,* scriveva: "Mi dò certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso mi castigo perché Egli mi aiuti, per piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza" *(Sermo* 400, 3, 3: *PL* 40, 708). Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua *Prima Lettera* san Giovanni ammonisce: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente (cfr Enc. *Deus caritas est,* 15). Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette (cfr *2 Cor* 8-9; *Rm* 15, 25-27), e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte (cfr *Didascalia Ap.,* V, 20,18). Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.

Da quanto ho detto emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi. Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana. Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: *"Utamur ergo parcius, / verbis, cibis et potibus, / somno, iocis et arctius / perstemus in custodia* - Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggior attenzione vigilanti".

Cari fratelli e sorelle, a ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, come scriveva il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, a fare di sé dono totale a Dio (cfr Enc. *Veritatis splendor,* 21). La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella *lectio divina,* nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima. Ci accompagni la Beata Vergine Maria, *Causa nostrae laetitiae,* e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio". Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perchè ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 Dicembre 2008

BENEDICTUS PP. XVI